

La riclassificazione dello Stato Patrimoniale

di [Giuseppe Polli](#)

Publicato il 6 Marzo 2007

La riclassificazione dello Stato Patrimoniale è indispensabile per calcolare i flussi finanziari dell'azienda e per determinare gli indici di bilancio. Vediamola in dettaglio con Giuseppe Polli.

Obiettivi della riclassificazione dello Stato Patrimoniale

La **riclassificazione del bilancio di esercizio** è una procedura di particolare importanza per meglio comprendere e interpretare i fatti fondamentali di gestione aziendale che non è possibile estrapolare dagli schemi tradizionali di bilancio previsti dalla normativa civilistica. La riclassificazione dello Stato Patrimoniale risulta indispensabile per calcolare non solo i flussi finanziari dell'azienda, ma **anche per determinare gli indici di bilancio. Lo Stato Patrimoniale è uno dei documenti che costituiscono il bilancio di esercizio ed evidenzia la situazione delle attività e delle passività dell'impresa alla data di chiusura**

dell'esercizio. Lo Stato Patrimoniale fotografa dunque la situazione dei **beni** di proprietà dell'azienda, i suoi **crediti** e parimenti i suoi **debiti** in un determinato momento. L'analista può dunque ottenere le informazioni patrimoniali e finanziarie dell'azienda dalla lettura dello Stato Patrimoniale come ad esempio il valore del capitale investito e la sua composizione nonché la provenienza delle fonti che lo hanno determinato, può determinare il rapporto fra crediti e debiti, tra gli investimenti effettuati dall'imprenditore e i finanziamenti provenienti da terzi e così via.



Layout dello Stato Patrimoniale

Layout tradizionale dello Stato Patrimoniale

Il layout tradizionale dello Stato Patrimoniale si presenta come uno schema suddiviso in due sezioni: Attività e Passività.

Attività	Passività	Il layout tradizionale dello Stato Patrimoniale su due colonne.
Beni di proprietà dell'azienda	Patrimonio netto	
	Debiti verso terzi	
€uro 100.000	€uro 100.000	

La sezione di **sinistra** dello Stato Patrimoniale riporta l'elenco dei beni di proprietà dell'azienda e i rispettivi valori, la sezione di **destra** riporta gli importi dovuti a terzi e gli investimenti effettuati dall'imprenditore nella voce Patrimonio netto.

Layout moderno dello Stato Patrimoniale

Ai fini dell'analisi finanziaria e per il controllo di gestione, il layout tradizionale dello Stato Patrimoniale è stato soppiantato dal metodo di considerare le attività aziendali come IMPIEGHI delle fonti di finanziamento e le passività come FONTI DI FINANZIAMENTO, che ci indicano dove è stato reperito il denaro.

Attività	Passività	Il layout più moderno dello Stato Patrimoniale si presenta sempre su due colonne, ma considera le passività come risorse e le attività come utilizzi delle fonti di finanziamento.
Impieghi	Fonti	
€uro 100.000	€uro 100.000	

Layout dello Stato Patrimoniale secondo normativa civilistica

Lo Stato Patrimoniale predisposto secondo la normativa civilistica si presenta pertanto suddiviso in attività e passività e comprende una serie di voci che sono raggruppate per categoria.

Attività	Passività	Il layout tradizionale dello Stato Patrimoniale secondo la normativa civilistica si presenta su due colonne. Il patrimonio Netto è dato dalla differenza tra le attività e le passività. Lo schema previsto dal Codice Civile si fonda sul criterio per Natura , solo parzialmente integrato da suddivisioni delle poste in merito alla loro liquidità.
Immobilizzazioni materiali Immobilizzazioni immateriali Crediti Rimanenze Liquidità Ratei e risconti attivi	Debiti Ratei e risconti passivi €uro 80.000 Patrimonio Netto €uro 20.000	
€uro 100.000	€uro 100.000	

Ma secondo la logica di una moderna analisi finanziaria lo Stato Patrimoniale deve essere visto come un rendiconto delle risorse e degli utilizzi delle fonti finanziarie e **pertanto esso deve essere riclassificato e strutturato per rispondere meglio alle esigenze dell'analisi finanziaria e al calcolo degli indici di bilancio**. La riclassificazione dello Stato Patrimoniale deve essere fatta **con opportuni criteri** in modo da poter confrontare, con rapporti o proporzioni matematiche, dati tra loro omogenei. La classificazione dello Stato Patrimoniale previsto dalla normativa civilistica prevede la classificazione delle categorie come sopra esposte basandosi sul criterio per natura, come ad esempio i crediti e i debiti, è previsto anche che per alcune voci di bilancio sia indicata l'esigibilità se riferibile ad un periodo superiore convenzionalmente a 12 mesi. Tuttavia questa classificazione non si presenta particolarmente idonea agli obiettivi di una corretta analisi finanziaria, la quale deve basarsi unicamente su criteri temporali o di provenienza. Il **criterio temporale** si basa sulla durata del ciclo monetario, vale a dire sulla velocità di trasformazione in denaro delle attività aziendali, mentre il criterio della provenienza si basa sull'origine propria o di terzi delle fonti di finanziamento. A titolo di esempio la voce contabile Capitale sociale, se vista in un'ottica finanziaria, segnala la propria durata che è legata a quella dell'azienda (quindi è di tipo permanente), ma segnala anche la sua provenienza. **Il criterio di classificazione che dunque si ritiene più idoneo per una corretta analisi finanziaria è quello per liquidità ed esigibilità delle voci completato dal criterio di provenienza**. Le attività e le passività aziendali saranno pertanto raggruppate non solo per natura ma anche secondo la loro attitudine a diventare liquide ed esigibili entro un certo lasso di tempo che potrà essere a breve, medio o lungo termine.

Impieghi

Pertanto gli **impieghi** saranno suddivisi in:

- Immobilizzazioni nette

- Disponibilità non liquide (rimanenze)
- Liquidità differite
- Liquidità immediate

Fonti

Mentre le **fonti** saranno suddivise in:

- Patrimonio netto
- Passività correnti

IMPIEGHI	FONTI
Immobilizzazioni nette	Patrimonio netto
Disponibilità non liquide	Passività consolidate
Liquidità differite	Passività correnti
Liquidità immediate	
Capitale investito	Capitale finanziato

La sommatoria delle disponibilità non

liquide, delle disponibilità differite e delle disponibilità liquide costituisce il Capitale Circolante, la sommatoria delle passività consolidate e delle passività correnti costruisce il Capitale di terzi.

IMPIEGHI		FONTI	
Immobilizzazioni nette		Patrimonio netto	
Capitale circolante	Disponibilità non liquide	Capitale di terzi	Passività consolidate
	Liquidità differite		Passività correnti
	Liquidità immediate		
Capitale investito		Capitale finanziato	

Lo schema di riclassificazione dell'attivo

Gli impieghi possono essere classificati in base al tempo prevedibile di trasformazione in denaro e quindi si svilupperà secondo il seguente ordine:

1) Liquidità immediate

2) Liquidità differite

3) Disponibilità non liquide

4) Attività immobilizzate o immobilizzazioni nette

Le liquidità immediate sono costituite da:

- liquidità immediata in cassa contanti e assegni
- liquidità presso banche
- titoli facilmente negoziabili sul mercato

Per queste voci contabili il tempo di realizzo in denaro è praticamente nullo. Le liquidità differite sono costituite da impieghi di capitale che sono in attesa di trasformarsi in denaro liquido e sono rappresentate da:

- crediti verso clienti al netto del fondo svalutazione crediti
- prestiti a breve termine
- ratei attivi
- partite attive da liquidare
- risconti attivi
- crediti diversi di prossimo incasso

Le disponibilità non liquide sono tipicamente rappresentate dalle scorte di magazzino. E' da tenere presente che per convenzione sono considerate disponibilità solo quelle attività la cui ampiezza del ciclo di trasformazione in denaro non supera i 12 mesi dalla data del bilancio di esercizio. Le immobilizzazioni nette sono le attività immobilizzate al netto del fondo rettificativi e sono costituite da:

- **immobilizzazioni tecniche** (terreni, fabbricati, macchinari e impianti, attrezzature per il trasporto e l'ufficio, computer ecc,)
- **intangibili** (tutte le attività prive di consistenza materiale quali ad esempio avviamento, software, brevetti e marchi, licenze)
- **costi con utilità pluriennale** (ad esempio spese di costituzione, manutenzioni e riparazioni straordinarie)
- **immobilizzazioni finanziarie** (partecipazioni, titoli non facilmente negoziabili, crediti a lungo termine o crediti esigibili oltre 12 mesi, contestati o in contenzioso, depositi cauzionali, titoli vincolati o dati in garanzia a favore di terzi, come nel caso di finanziamenti bancari)

In genere i crediti sono iscritti al loro valore nominale, le immobilizzazioni e il magazzino al costo di acquisto. Tali valori spesso non coincidono con i valori reali, basti pensare al valore di beni immobili o di altri beni riscattati al termine di un contratto di locazione finanziaria, che presentano dunque un valore reale ben superiore a quello scaturente dalla contabilità aziendale. Con lo scopo di procedere ad una

valutazione dell'azienda si provvede a rettificare il dato di bilancio che per qualsiasi ragione si discosta dal valore reale, mentre in sede di analisi finanziaria solitamente si mantiene il valore scaturente dalla contabilità, detto anche valore di libro. Sarà l'analista a decidere se effettuare o meno le opportune rettifiche. Per quanto riguarda i risconti attivi è opportuno procedere alla loro suddivisione in due categorie:

- risconti inclusi nell'esercizio successivo
- risconti di durata pluriennale (ad esempio per maxi canone di leasing)

in quanto i primi possono essere inclusi nella voce liquidità differite, mentre i secondi dovrebbero essere inclusi nella voce immobilizzazioni.

Si presenta nella seguente tabella un esempio di Stato Patrimoniale attivo riclassificato.

DESCRIZIONE	VALORI		%
LIQUIDITA' IMMEDIATE			
<i>Cassa</i>	24000		
<i>Banche</i>	36000		
TOTALE LIQUIDITA' IMMEDIATE		60000	6,75
LIQUIDITA' DIFFERITE			
<i>Crediti verso clienti</i>	150000		
<i>Altri crediti a breve</i>	10000		
<i>Rateri e risconti attivi</i>	5000		
TOTALE LIQUIDITA' DIFFERITE		165000	18,54
DISPONIBILITA' NON LIQUIDE			
<i>Rimanenze</i>	180000		
TOTALE DISPONIBILITA' NON LIQUIDE		180000	20,22
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI			
<i>Terreni e fabbricati</i>	300000		
<i>Impianti e macchinari</i>	100000		
<i>Altri cespiti</i>	50000		
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		450000	50,56
INTANGIBILI			
<i>Brevetti e marchi</i>	10000		
<i>Software</i>	5000		
TOTALE INTANGIBILI		15000	1,68
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE			
<i>Crediti a lungo termine</i>	5000		
<i>Partecipazioni azionarie</i>	15000		
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		20000	2,25
TOTALE ATTIVITA' IMMOBILIZZATE		485000	
TOTALE IMPIEGHI		890000	100,00

Lo schema di riclassificazione del passivo

Lo schema di riclassificazione del passivo in base al criterio di liquidità esige di ordinare le voci dello Stato Patrimoniale passivo, al pari di quanto effettuato con le voci dello Stato patrimoniale attivo, partendo da quelle ad esigibilità più immediata e quindi si svilupperà nel seguente ordine: **1) Passività correnti o a breve 2) Passività consolidate o prestiti a lungo termine 3) Patrimonio netto**

Passività correnti

Le passività correnti sono costituite da impegni che andranno a maturazione convenzionalmente entro 12 mesi dalla data del bilancio e possono essere:

- debiti di fornitura
- debiti per finanziamenti a breve e debiti verso banche
- debiti diversi (debiti per iva, per imposte sul reddito, verso dipendenti ed istituti previdenziali ecc.)
- ratei e risconti passivi¹
- partite passive da liquidare
- quote di finanziamenti a medio e lungo termine che andranno a scadere entro i 12 mesi successivi

Passività consolidate

Le passività consolidate sono costituite dalle fonti di finanziamento che necessitano di oltre un anno dalla data del bilancio per arrivare a maturazione e possono essere:

- finanziamenti a medio e lungo termine
- prestiti obbligazionari
- fondo di trattamento di fine rapporto²
- altri fondi a medio e lungo termine³

Patrimonio netto

Il patrimonio netto è costituito da:

- capitale sociale
- riserva legale, statutaria, facoltativa

- altre riserve di capitale e di utili4

DESCRIZIONE	VALORI		%
PASSIVITA' CORRENTI			
<i>Debiti verso banche</i>	20000		
<i>Debiti verso fornitori</i>	195000		
<i>Altri debiti a breve</i>	90000		
<i>Ratei e risconti passivi</i>	5000		
TOTALE PASSIVITA' CORRENTI		310000	34,83
PASSIVITA' CONSOLIDATE			
<i>Finanziamenti a medio e lungo termine</i>	300000		
<i>Fondo trattamento fine rapporto</i>	15000		
<i>Altri debiti e fondi</i>	5000		
TOTALE PASSIVITA' CONSOLIDATE		320000	35,96
PATRIMONIO NETTO			
<i>Capitale sociale</i>	220000		
<i>Fondi di riserva</i>	15000		
<i>Utile di esercizio</i>	25000	260000	29,21
TOTALE PATRIMONIO NETTO			
TOTALE FONTI		890000	100,00

In

conclusione il layout grafico di rappresentazione dello Stato Patrimoniale riclassificato appare come nella figura con cinque macro riquadri. Due di questi riquadri si trovano nel lato degli impieghi e tre in quello delle fonti di finanziamento.

Impieghi	Fonti
Attività immobilizzate (Fixed assets) 1) Intangibili 2) Attività immobilizzate nette 3) Investimenti a m/l termine	Patrimonio netto (Owners funds)
Attività correnti (Current assets) 1) Rimanenze 2) Crediti a breve 3) Liquidità	
	Passività correnti (Current loans)
	Passività consolidate (Long term loans)

Principi per una efficace politica finanziaria

Sono due i principi fondamentali che devono ispirare una efficace politica finanziaria:

1° principio

Le **fonti di finanziamento** costituite da: ? **Patrimonio netto** ? **Debiti a medio e lungo termine** ?

Debiti a breve termine devono avere una **struttura coerente con gli impieghi** costituiti da: ?

Immobilizzazioni ? Scorte ? Crediti ? Liquidità

2° principio

La coerenza di tale struttura deve essere assicurata attivando un efficace coordinamento temporale tra grado di esigibilità delle fonti di finanziamento e grado di liquidità degli impieghi.

La rappresentazione funzionale dello Stato Patrimoniale permette di individuare con tempestività quando il rapporto tra fonti di finanziamento ed impieghi inizia a deteriorarsi fino a raggiungere soglie di pericolosità.

Ti può interessare anche: [La posizione finanziaria netta](#) A cura di Giuseppe Polli

NOTE 1 Fra i ratei passivi merita di ricordare a titolo di esempio gli interessi passivi con maturazione posticipata, canoni di locazione con pagamento posticipato mentre fra i risconti passivi i più comuni sono gli interessi attivi maturati anticipatamente e i canoni anticipati di locazione. 2 Il TFR rappresenta un vero e proprio debito verso i dipendenti e normalmente viene inserito tra le passività consolidate, tranne quella parte che deve essere corrisposta al dipendente in caso di cessazione del rapporto di lavoro entro i 12 mesi successivi alla data di chiusura del bilancio. 3 Ad esempio fondi pensione integrativa, fondo imposte future o in contenzioso, fondi per rischi futuri, fondi per la cessazione dei rapporti di agenzia e di collaborazione coordinata e continuativa. 4 Gli utili da distribuire e non ancora pagati sono da includere nelle passività a breve termine, sottraendoli dal patrimonio netto.